

The background features abstract, overlapping geometric shapes in various shades of blue, ranging from light sky blue to deep navy blue. The shapes are primarily triangles and polygons, creating a dynamic, layered effect. The text is centered in the white space between these shapes.

La costruzione di risorse digitali per gli archivi

Dal calcolatore all'intelligenza artificiale

- ▶ Archivi informatici e applicazioni tecnologiche agli archivi: convergenze parallele e una liberatoria
- ▶ Un percorso lungo, dalla digitalizzazione descrittiva alla dematerializzazione della mediazione
- ▶ Tecnologie dell'informazione: non un semplice «strumento»
- ▶ L'evoluzione delle tecnologie e le trasformazioni di fondo che incidono sulla domanda e sull'offerta di risorse digitali

Cui iuvat?

- ▶ Riflettere sulle ricadute delle applicazioni tecnologiche per valutarne l'efficacia e progettare gli sviluppi
- ▶ Rispondere ai bisogni della ricerca è il principale parametro di valutazione
- ▶ Ma le aspettative della ricerca si modificano e crescono nel tempo
- ▶ Tra standard, metodo e bisogni informativi
- ▶ Dalle descrizioni ai dati

Un po' di storia

- ▶ Agli albori: il convegno di Torino del 1985
- ▶ «Anagrafe»
- ▶ La svolta di ISAD e la lunga stagione «descrittiva»
 - ▶ Il dibattito sugli standard
 - ▶ I software e i sistemi informativi: produrre descrizioni digitali
- ▶ Verso un uso «telematico»: digitalizzazione delle descrizioni e potenziamento dei sistemi informativi
 - ▶ La rete come strumento di traslocazione di una mediazione sostitutiva
 - ▶ SIAS, SIUSA e SAN
 - ▶ La restituzione degli inventari

Verso il presente

Spunti di archivistica post-analogica

- ▶ Dematerializzare la mediazione
- ▶ La digitalizzazione delle fonti come obiettivo privilegiato?
- ▶ Gli «inventari intelligenti», ovvero confrontarsi con le aspettative
- ▶ Dai contesti ai contenuti: una domanda crescente
- ▶ RiC, la multidimensionalità e i sistemi interculturali
- ▶ Tecnologie semantiche e Intelligenza Artificiale

Incontro tra culture?

- ▶ Quella che possiamo definire archivistica post analogica ha urgenza di guardarsi dentro, per accorgersi magari dell'immanenza di processi cognitivi aperti e non più proprietari.
- ▶ I singoli domini che masticano informazione non possono più dirsi autosufficienti, se vogliono davvero perseguire i loro fini più nobili.
- ▶ Come ha notato Francesca Tomasi siamo sulla soglia delle “nuove frontiere del sapere”, di una fusion di conoscenze che non è solo “un incontro tra culture”, ma “integrazione tra diverse tipologie di oggetti culturali (...) per quanto ogni dominio dei cosiddetti beni culturali coltivi l'ambizione di rappresentare una cultura ”.

Mediazione dematerializzata

- ▶ Le molte forme dell'*archivio digitale*
- ▶ Le consolidate pratiche di dominio sono ormai chiamate a interagire con strategie di gestione della conoscenza sempre più articolate ed ecumeniche.
- ▶ L'ombra del miraggio automatico si allunga sulle sale di studio, mettendo in discussione inveterati spazi e ritmi di lavoro e lo speciale rapporto umano tra gli archivisti e gli utenti.
- ▶ Cambiano le strategie, i linguaggi, gli strumenti... cambiamo anche noi?

Tra rivoluzione cognitiva e democrazia on demand

- ▶ La dematerializzazione dei complessi archivistici analogici è una tendenza di lunga durata ed è con tutta evidenza irreversibile.
- ▶ È un'opportunità grandiosa, realmente epocale, per quanto non la si possa più qualificare esattamente come un'innovazione, almeno nella sua versione più meccanica di acquisizione e restituzione degli oggetti.
- ▶ Tra democrazia dell'accesso e vendetta del copista
- ▶ Dalle dematerializzazione possono scaturire nuove pratiche descrittive, euristiche e narrative che derivano dalla digitalizzazione basica dei documenti e alimentano un'economia circolare della conoscenza teoricamente sconfinata.

Linguaggio naturale e tematismi

- ▶ Passare da una generica iconografia digitale, fatta di immagini inerti, a una restituzione dinamica dei contenuti dovrebbe essere uno degli obiettivi prioritari di una digitalizzazione virtuosa dei documenti di archivio.
- ▶ Agli archivi si può parlare anche in linguaggio naturale e scevro da sottintesi strutturali e relazionali.
- ▶ La tematizzazione non è reato, se è sostenuta da una robusta contestualizzazione e muove dall'analisi dei bisogni prioritari della ricerca che è possibile stabilire a partire dai comportamenti degli utenti.

Aumentare la descrizione

- ▶ Verso i contenuti, senza dimenticare i contesti
- ▶ Riconsiderare i processi descrittivi nel loro insieme significa rivalutarne i tempi, i modi e i limiti, con l'obiettivo di andare oltre l'approssimazione informativa di matrice prevalentemente contestuale che fin qui li ha contraddistinti.
- ▶ Non si tratta di stravolgere l'essenza della descrizione come processo complesso e multidimensionale, ma di valutare di estenderne l'azione anche a fasi successive ai risultati “minimi” garantiti fin qui.
- ▶ Aumentare la descrizione significa prendere atto che anche a livello di progetti e di budget essa non si ferma più all'inventario che ne traduce tutte le virtù, ma deve proseguire il suo lavoro oltre le colonne d'Ercole della abituale approssimazione.

Una questione antropologica

- ▶ Prima che tecnologica la questione è metodologica e, in un certo senso, perfino antropologica.
- ▶ Si tratta di mettere il contenuto - sia pure adeguatamente contestualizzato - nel corpo dell'azione descrittiva, con l'obiettivo di renderlo molto meno sfuggente di quanto sia stato fin qui.
- ▶ Occorre rivisitare acquisizioni consolidate, per accettare che *soggettazione* o *materie* e altre forme di aggiramento del contesto possono non essere iconoclastie archivistiche, se le si declina nel modo opportuno.
- ▶ In linea generale questo passaggio comporta appunto la necessità di estendere ed aumentare l'azione archivistica e i processi di descrizione, integrandoli con le azioni necessarie all'individuazione e al recupero dei dati.

Tecniche

- ▶ L'obiettivo che ci poniamo qui non è tanto quello di tornare sulle soluzioni tecniche, quanto quello di sottolineare l'importanza della piena integrazione di determinate pratiche nel concetto e nelle azioni di descrizione archivistica. E, di conseguenza, nella progettazione dei diversi interventi.
- ▶ Le azioni possibili, in crescendo e in maniera inevitabilmente modulare, possono essere soggettazione/indicizzazione, estrazione automatica della conoscenza e, per quanto riguarda le copie digitalizzate, trascrizione automatica del testo.
- ▶ Sullo sfondo ma non troppo l'azione complessiva delle intelligenze artificiali

La descrizione come estrazione di conoscenza

- ▶ Nel momento in cui alla rocciosa fisicità delle carte si sostituisce la fluttuante disponibilità delle risorse digitali o digitalizzate si aprono nuovi scenari e si manifestano occasioni davvero irripetibili.
- ▶ Se proprio vogliamo parlare di “sfide”, quella più importante che la dematerializzazione lancia sta proprio nel tentativo di potenziare in maniera significativa le speranze di successo puntuale della ricerca in archivio.
- ▶ Al riguardo è utile ribadire che anche in uno scenario simile i tradizionali strumenti di ricerca, e in particolare l’inventario, non perdono la loro importanza.
- ▶ Sono piuttosto il complesso risultato di una modalità di estrazione della conoscenza che affonda le sue radici in un metodo ancora performante, anche perché oggettivamente è l’unico che abbiamo.
- ▶ Indipendentemente dalle sue prestazioni e dalle sue caratteristiche strutturali, ogni inventario ha sempre risposto innanzitutto a problemi di organizzazione e restituzione certificata di particolari famiglie di metadati.

Post produzione degli strumenti

- ▶ Un inventario è, appunto, un organismo strutturato di dati sui dati ed è parte del contesto che descrive.
- ▶ Un inventario può però assumere fattezze diverse da quelle che già conosciamo.
- ▶ In quest'ottica lo strumento archivistico per eccellenza non sarà più il terminale cristallizzato del processo di descrizione ma una sorta di trampolino, capace di far rimbalzare le domande della ricerca in uno spazio allargato e reticolare.
- ▶ La sua necessaria approssimazione lo apre paradossalmente a possibili implementazioni anche successive alla “pubblicazione”, soprattutto quando ci si riferisca a banche dati di descrizioni archivistiche.
- ▶ L'inventario “intelligente” dovrà saper pescare dati, ma per farlo dovrà anche ampliare i suoi obiettivi e i suoi assetti consolidati.
- ▶ È lecito chiedersi, cioè, se sia possibile aumentare la portata informativa degli strumenti archivistici in senso ampio, salvaguardando le reti di relazioni che governano ogni fondo archivistico.
- ▶ Selezionare e tematizzare

Dall'albero alle stelle

- ▶ La multidimensionalità descrittiva che si sprigiona dai modelli di rappresentazione stellari, ontologici e non solo gerarchici, ne è un esempio convincente.
- ▶ Essa interviene infatti sulla quiete apparente delle gerarchie e innesca un meccanismo secondo il quale, a partire da un presunto punto fermo, il racconto dell'archivio si alimenta delle differenziate istanze degli utenti.
- ▶ In questo modo la capacità informativa cresce, si moltiplica lungo il tempo delle domande e non si accuccia dentro a risposte codificate da un metodo efficace ma intimamente analogico

NUOVE TASSONOMIE

- ▶ L'obiettivo ultimo da perseguire, il più affascinante e pericoloso, è quello di una ridefinizione delle strutture e delle tassonomie che rappresentano l'universo archivistico, in direzione di soluzioni semantiche e non più solamente gerarchiche e relazionali.
- ▶ A questo livello si manifestano, finalmente a pieno titolo e in maniera meno fumosa, le intelligenze artificiali

L'ultimo stadio: tra AI e learning archives

- ▶ Come gli archivi le intelligenze artificiali rispondono a dei bisogni generativi
- ▶ Creano cose dalle cose e funzionano solo analizzando e classificando dei dati immagazzinati da qualche parte e destinati ad usi imprevedibili.
- ▶ Sono archivi in divenire e in costante riqualificazione, *learning archives* che dipendono dai dati per produrre dati
- ▶ Pongono anche evidenti problemi di riconversione della conoscenza al limite del plagio o, peggio, della costruzione di una memoria collettiva orwelliana, priva di sfumature e di qualsiasi forma di concorrenza informativa.

Il senso del limite

«I classificatori di cose, che sono quegli uomini di scienza la cui scienza consiste solo nel classificare, ignorano in genere che il classificabile è infinito e che dunque non si può classificare»

(Pessoa, *Il libro dell'inquietudine*)